Fiscal drag

e dirigenti

tartassati

MILANO - Il fiscal drag

esiste, nonostante le stru-

mentali affermazioni del go-

verno per non affrontare il

problema già a partire da quest'anno e più complessivamente avviare la riforma

dell'Irpef. Non solo: il dre-

naggio fiscale colpisce in modo differenziato i redditi

da lavoro, ridisegnando la mappa di stipendi e salari all'interno delle stesse categorie. È quanto risulta da

un'indagine fatta da «Il Mondo», il settimanale economico dell'Editoriale Corriere della Sera-Rizzoli, che sarà pubblicata sul numero

nelle edicole domani, lunedì. Le conclusioni a cui è giunto il sondaggio fatto «sul cam-

po» dal periodico milanese

per verificare quanto di vero

ci fosse nella polemica sorta

fra il ministro delle Finanze

Visentini e i sindacati, dice

che l'operaio specializzato, il

fattorino e l'impiegato con

funzioni direttive sono al

vertice della classifica dei più tartassati dal fiscal drag, avendo pagato il prezzo piu alto: dal 3 al 2,1 per cento di quanto guadagnato. Seguo-no il medico delle Usl, l'im-

piegato, il giornalista, il fun-

zionario di banca, il pilota e

il manovale che hanno paga-

to in erosione del proprio reddito dallo 0,7 al 2 per cen-

Il campione di buste paga

dell'84 raccolte dal settima-

nale per l'indagine rappre-senta vari livelli professiona-li in diversi settori dell'indu-

stria e dei servizi e con posi-

zioni contributive legate non

solo all'ammontare della lo-

Sono

operai

i più

#### Per la denuncia lva c'è tempo solo sino a domani Ecco come si fa

La scelta fra sistema ordinario e forfettario - Quest'ultimo è valido solo fino al 1987 - Il problema dell'accertamento induttivo

I contribuenti, che ricadono sotto la scure del provvedimento Visentini, entro oggi dovranno presentare la dichiarazione Iva con la eventuale opzione per il sistema ordinario, il giorno 31 però cade di domenica e pertanto il termine va a domani, primo aprile. Quindi tutte le operazioni relative all'Iva e al pagamento dell'Iva dovranno essere effettuate entro tale data. In questi giorni si fa un gran discutere se sia opportuno scegliere il sistema ordinario o il sistema forfettario. È in questo stato di confusione i professionisti seri indirizzano il contribuente al sistema che più gli conviene mentre molti altri preferiscono consigliare secondo la propria utilità e non quella del cliente (la tenuta del sistema ordinario costa molto). Il sistema ordinario impone la tenuta del libro giornale, il libro degli inventari, il libro dei beni ammortizzanti, il libro dei compensi a terzi e le scritture

, di magazzino oltre ai registri Iva (acquisti e vendite). Nel sistema forfettario sarà sufficiente tenere i registri Iva è bene ricordare che rientrano nel meccanismo Visentini: A) i professionisti e gli artisti con qualsiasi incasso; B) gli imprenditori (commercianti e artigiani) con incassi non superiori ai 780 milioni annui sono escluse le società per azioni e le cooperative che sono soggette ad Irpeg nonchè gli agricoltori.

Per fare un calcolo sulla convenienza è sufficiente, regolarsi sulla situazione del 1984 e vedere, quanto Iva si è pagata e quanto Irpef ed Ilor sono state versate. Sulla base degli incassi del 1984 occorre fare le operazioni previste da Visentini e cioè per l'Iva: Incassi; Iva sugli incassi; Moltiplicare l'Iva sugli incassi per la percentuale della tabella A; Togliere dall'Iva sugli incassi il risultato della moltiplicazione precedente; quello che resta è l'Iva da pagare per il

Per l'Iperf: togliere dagli incassi la percentuale da applicare sugli stessi incassi (prevista dalla tabella B oltre alle spese per l'affitto del negozio e del locale le retribuzioni e i contributi per il personale) per il reddito sul quale andrà applicata la relativa aliquota d'imposta e cioè 18%, 27%,

35%, 37%, 41% e così via. Ricordiamo che per le imprese non è possibile nel forfettario computare l'opera del professionista, sia agli effetti dell'Iva sia agli effetti dell'Irpef. Ricordiamo inoltre che la semplificazione per i contribuenti che non superano i 18 milioni d'incasso vale soltanto per le imprese e non anche per i professionisti.

Per i professionisti che optano per il regime ordinario sempre che siano iscritti in albi professionali sussiste l'obbligo del repertorio cioè di una rubrica bollata e vidimata. E inoltre i professionisti che optano per il sistema ordinario devono soltanto tenere i registri Iva validi anche ai fini delle imposte dirette e cioè tutto resta come per il

La grande paura è quella dell'accertamento induttivo. A tale ipotesi francamente non ce la sentiamo di condividere le diverse opinioni drammatiche che si sono sollevate su la questione. Oggi chi tiene la contabilità ordinaria e lo sanno benissimo coloro che hanno subito accertamenti può essere sottoposto ad accertamento induttivo, per delle semplici omissioni o dimenticanze e la giurisprudenza in materia è molto copiosa, per cui non è affatto vero che chi

tiene la contabilità ordinaria è più tutelato del forfettario. E fuor di dubbio che con i sistemi della meccanizzazione tutti i professionisti e le associazioni sindacali delle categorie interessate mirino a consigliare il sistema ordinario

ma a noi tale consiglio non convince molto. I piccoli operatori economici e in particolar modo è bene che abbiano un controllo diretto della propria azienda e della propria attività.

Ricordiamo infine che il sistema forfettario dovrebbe essere valido soltanto per gli anni 1985, 1986, 1987.

Filippo Catalano

#### La Borsa

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titolo	Venerdi 22/3	Venerdi 29/3	Variazioni in lire
Generali	42.900	42.550	- 350
Mediobanca	84.530	81.900	~ 2.650
Banco Roma	15.005	14.610	- 405
Montedison	1.496	1.500	+ 4
Snia BPD	2.900	2.760	- 140
Rinascente	668,25	667	+ 1,25
Pirelli S.p.A.	2.190	2.160	- 30
Italmobiliare	74.100	69.510	- 4.950
Fiat	3.089	2.875	- 214
Olivetti	6.800	6.295	- 495
Ras	66.550	63.890	- 2.660

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

#### Rilancio rimandato Scende di 3 punti solo sino a domani

C'è stata una corsa alla vendita di «fine stagione» che ha fatto calare l'indice

MILANO — La Borsa sta perdendo colpi: in poche sedute l'indice ha perso circa il 3 per cento. Il rilancio è ormai riro retribuzione ma anche al-la presenza, o meno, di cari-chi di famiglia. mandato ad altri tempi. Gli scambi si sono rarefatti, calati a chi di famiglia.

Negli anni considerati
dall'indagine, otto per la precisione che vanno dai 76
all'84, il drenaggio fiscale ha
drasticamente cambiato la
qualità del prelievo e la progressione delle imposte. La
curva della progressività
dell'imposta così come è stata stabilita per legge e oggi
in vigore è solo una finzione meno di 50 miliardi per seduta. Questa doveva essere la settimana delle compere e invece l'attesa dei saldi di fine mese l'ha fortemente condizionata. L'iniziativa è ormai nelle mani dei venditori e la «campagna dividendi», col suo seguito di notizie di larghi profitti societari conseguiti nell'84, non esercita, almeno fino ad ora, l'influenza desiderata. Vendono gli especulatori marginali» che gettano sul mercato il «troppo comprato» durante i mesi dei boom, anche se per qualcuno questa schiera di speculatori con l'arrivo dei fondi non doveva più esistere), ma vendono anche gli operatori esteri che «monetizzano» le ampie plusvalenze ancora presenti nelle

quotazioni, favoriti in parte dalla caduta del dollaro. Fra disimpegni e realizzi il mercato sembra tornato ai vecchi «trend» dell'84: le notizie delle società passano nell'indifferenza generale, mentre i fondi mobiliari si astengono da ogni intervento e aspettano forse ulteriori ridimensionamenti prima di rientrare. I fondi non assicurano dunque quel flusso costante di denaro che alcuni avevano ipotizzato, quando mesi fa parlavano di «rialzo garantito». Il mercato però, come abbiamo accennato, è stato dominato anche dalla scadenza prevista per venerdì scorso, della liquidazione materiale dei saldi debitori, che è il momento dell'esborso vero dei quattrini. Dopo di ciò si spera che il mercato riacquisti

Ma il clima è di scoramento, alimentato da voci pessimistiche. È così rimasto senza eco l'annuncio delle banche dell'Iri (Comit, Banco Roma e Credito Italiano) di distribuire dividendi invariati malgrado il raddoppio del capitale per gran parte in linea gratuita.

# Esperienza nuova e discussa



Dalla nostra redazione TORINO — Quali lavoratori deve organizzare il sindacato? Solo quelli che un lavoro ce l'hanno? Oppure l'intero mondo del lavoro, e quindi anche i disoccupati, i cas-saintegrati, i giovani che non trovano impiego? Tra questi due modelli, di sindacato, la scelta è tutt'altro che

compluta. Anzi, tra i sinda-calisti italiani c'è oggi chi torna ad ispirarsi a quei sin-dacati stranieri che tutelano solo i lavoratori occupati, lasciando alla pubblica assistenza il compito di provvedere ai senza-lavoro. Ben diversa è la scelta del-

la Cgil del Piemonte che in questi giorni ha assunto l'importante decisione di aprire il tesseramento di massa dei disoccupati al sindacato, di varare i Comitati per il lavoro e di inaugurare a Torino ed a Novara i primi due Cid, Centri in informazione per i giovani inoccupa-

### Il sindacato del Piemonte apre le porte ai disoccupati

Non è stata possibile una iniziativa con Cisl e Uil - Comitati per il lavoro e centri di informazione per i giovani - Adesioni di cassintegrati, precari, cooperative

Purtroppo la Cgil plemon-tese è rimasta sola in quest'iniziativa. Cisì e Uil regionali non hanno voluto assumere la scelta unitariamente, adducendo il motivo della... mancanza di unità. Prima di creare altre strutture unitarie, hanno argomentato le altre due organizzazioni, dobbiamo rimettere in discussione quelle che già esistono. Comunque è stato de-ciso che i Comitati per il la-

ti, come quelli che sono già voro nasceranno con una vo-stati sperimentati a Milanoi cazione unitaria, aperti fin dei precari della sanità, delle d'ora all'adesione delle altre confederazioni.

Sola tra i sindacati, ma non isolata, la Cgil piemon-tese. Lo dimostrano le partecipazioni alla riunione preparatoria tenuta lunedì scorso. Oltre a tutte le Camere del Lavoro e le principali categorie della regione, c'erano quattro coordinamenti di disoccupati; i coordina-menti dei cassaintegrati Fiat, Ceat, Michelin ed Indesit; i consigli delle più grosse

cooperative di lavoro giovanili, dell'intercategoriale donne e persino i giovani

cattolici della Gioc. «Le battaglie per l'occupazione e la riforma del mercato del lavoro — ha sostenuto nella relazione Mario Amerio, della segreteria piemontese Cgil - non si possono vincere con la forza dei soli occupati. Più in generale questo sindacato, per vivere e rinnovarsi di fronte alle trasformazioni della società, deve aprirsi alle nuove forze sociali in alto e in basso: verso i giovani ed i disoccupati, come verso gli impiegati, i tecnici, i rappresentanti del-

le nuove professioni». Cosa saranno i Comitati per il lavoro? Strutture radicate nel territorio, dotate di ampia autonomia, aperte ad una partecipazione di massa e non solo a ristrette avanguardie. Si dovrà evitare il pericolo che diventino eghet-

esclusi dal mercato del lavoro, ed è stato perciò deciso che in clascun Comitato vi siano i rappresentanti delle maggiori categorie e dei principali consigli di fabbri-

ca della loro zona. Il collegamento organico tra occupati ed inoccupati si ritrova anche nel principale obiettivo affidato ai Comitati: costruire vertenze territoriali per l'occupazione da affiancare alle vertenze aziendali. Altri obiettivi concerneranno orari e redistribuzione del lavoro, mobilità, cooperative, lavori di pubblica uti-

I tempi previsti sono brevi. Dopo un'intensa fase costituente, i Comitati ed i Centri di informazione per i giovani nasceranno entro luglio. E c'è già un primo oblettivo concreto: duemila disoccupati iscritti al sindacato entro l'estate.

Michele Costa

#### 4.951 «si» su (5.000) alla vertenza Ansaldo

La consultazione è stata organizzata dalla Flm - Sono state così approvate le «controproposte sindacali sul processo di ristrutturazione nel capoluogo ligure - Un nuovo ricorso alla cassa integrazione - Domani assemblea generale

Dalla nostra redazione

GENOVA - Quasi tutti i lavoratori dell'Ansaldo (per l'esattezza 4.951 su 5 mila) hanno approvato le controproposte del sindacato all'ipotesi di ristrutturazione avanzata dalla direzione aziendale aprendo nei fatti e con la dovuta forza la vertenza.

C'è stato anche un primo incontro all'Intersind che doveva essere dedicato alla strategia in-

| ti connessa alla necessaria ri- | nunciato che una parte dei lavostrutturazione del settore di carpenteria. L'incontro è stato interlocutorio e si è concluso con un rinvio a dopodomani martedì.

L'atteggiamento aziendale definito «vago e sfuggente» da parte del sindacato ha però avuto un seguito destinato ad aggravare indubbiamente il tono delle relazioni interne: poco dopo la con-clusione dell'incontro la direziodustriale di Ansaldo-Componen- ne dell'Ansaldo ha infatti an-

ratori rientrati in fabbrica il 25 marzo saranno nuovamente messi in cassa integrazione.

Non appena venuti a conoscenza del provvedimento i lavoratori presenti del 2º turno sono scesi in sciopero riunendosi in assemblea. La Fim provinciale ha inoltre convocato — in modo unitario — l'assemblea generale dei lavoratori cassintegrati per domani mattina alle 8.

appare in grado di affrontare un corretto e serio confronto su progetti industriali e dimostra di non avere volontà politica né autonomia per negoziare». Se queste valutazioni venissero confermate dai fatti si aprirebbe a breve scadenza un periodo di alta conflittualità all'interno del-

l'Ansaldo con gravi ripercussio-ni sociali ed economiche. Esatta-

Il giudizio dei sindacati è molto preoccupato: «L'azienda non rebbe invece necessario all'Ansaldo per affrontare e risolvere i problemi — reali — di crisi, aggredire le cause, che sono numerose e ben individuate come ha messo in evidenza il recente convegno nazionale del Pci sul futuro del gruppo, e rilanciare l'azienda sul mercato internaziona-

p. s.

## «A Trieste Iri e privati insieme»

#### Il Pci avanza quattro proposte per l'area giuliana

In un convegno organizzato dai comunisti si è parlato di una «politica concertata» fra industriali locali e mano pubblica

Dalla nostra redazione

TRIESTE — La ripresa economica e lo sviluppo dell'area Giuliana sono condizionati dal rinnovamento delle aziende pubbliche e dalla crescita di un nuovo tipo di cooperazione internazionale della regione, in particolare delle aree di confiparticolare delle aree di confi-ne. Queste le considerazioni di fonde espresse da Gianfranco Borghini, della direzione nazio-nale del partito — nel conclu-dere il convegno su «Quale svi-luppo economico per l'area di Trieste e Gorizia?» indetto dal comitato regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia e dalla sezione Industria della Direzio-ne.

Noi — ha detto Borghini — chiediamo alle Partecipazioni statali di fare il loro dovere di rinnovamentano perché la situa-zione di pesanti difficoltà in cui si dibatte l'area è dovuta alla incapacità di dirigere e di rin-

novare del governo (ed a questo proposito ha citato i casi emblematici della Grandi Motori e della Terni), alla mancanza di una seria e coerente politica nazionale per il settore marittimo e per la cantieristica che sono alla base della economia locale . Ma — ha aggiunto il dirigente comunista — il futuro di Trieste e della zona dipende anche molto dalla Comuità europea (che ha pure ottimi rapporti con la Jugoslavia) per la ricreazione di un retroterra che può sorgere con una politica attiva e di apertura verso i paesi del-l'Est e l'Austria, di cui la città può tornare ad essere il polo. Sul risanamento, il rinnova-mente e la efficienza ha centra-to la sua introduzione anche il segretario regionale Roberto Viezzi, il quale ha sottolineato l'estremo pericolo rappresenta-to dalla ressegnazione. Respin-gendo il carattere assistenziali-

stico degli interventi Viezzi ha rilevato che la proposta comunista si differenzia rispetto alle idee contenute nello schemo Altissimo perché siamo per vincolare i finanziamenti statali e regionali alla introduzione di nuove tecnologie (a comin-ciare dai 220 miliardi stanziati dalla Finanziaria) che permettano la ristrutturazione e la riconversione delle industria a Partecipazione statale. Non crediamo che queste industrie debbano essere abbandonate, riteniamo invece debbano essere rinnovate e rilanciate perché devono costituire ancora la base fondamentale dello sviluppo
del Friuli-Venezia Giulias.
Nella sua relazione Tullio
Paiza della segreteria regionale
ha portato le cifre della crisi
che indicano come sia in atto

Gorizia gli occupati sono scesi del 17,8 per cento, negli ultimi tre anni nel solo capoluogo si sono persi in media tre posti di lavoro al giorno; nel contempo i quasi 27 milioni di ore di «cassa integraziones confermano che 8.400 dipendenti non hanno lavorato. Ma il convegno — come ha riconosciuto anche nel suo intervento il presidente regionale degli industriali Gianni Cogolo — ha avuto il merito dopo aver constatato lo stato di crisi di parlare anche delle possibilità di sviluppo. E su questo piano quattro sono le indicazioni del Pci ricordate da Paiza.
Adozione da parte dell'Iri di
una strategia complessiva non
assistenziale che punti alle in
novazioni considerando la posizione geopolitica dell'area; misure per favorire le attività ecoun vero e proprio processo di deindustrializzazione. In dieci quelle con i paesi confinanti; anni nelle industrie di Trieste e diversa ripartizione delle risor-

se e degli incentivi con una erogazione finalizzata; concertazione degli interventi Iri con la imprenditoria privata. Al convegno - presenti numerosi operatori economici della regione, dirigenti industriali, amministratori, sindacalisiti, esponenti politici. Tra gli altri

anni preso la parola il professor Felice Ippolito vice presidente dell'Enea (un suo rilievo critico sul recente referendum di Muggia sulla centrale a carbone ha provocato una precisazione di Viezzi: il referendum è stato condiviso dagli organismi stato condiviso dagli organismi del partito e quindi non concor-diamo con l'opinione del pro-fessor Ippolito su questo pun-to); il vice presidente della giunta regionale avvocato Piero Zanfagnini, il professor Luigi Frei, docente all'Università di Rome Roma.

Considerata l'importanza e la attualità della cooperazione

di confine nel quadro del convegno si è avolta anche una interessante tavola rotonda con la partecipazione di Ivo Ma-renk, della Lega dei comunisti della Slovenia, di Luciano Be-nolic e Zvonko Vrbanac della Lega dei comunisti della Croazia, di Gianni Bravo presidente della Camera di commercio di Udine, del dottor Nerio Tomizza della Api regionale, degli onorevoli Antonino Cuffaro e Arnaldo Baracetti presentatori della proposta di legge del Pci che proprio giovedì ha iniziato

il suo iter parlamentare. Con il convegno il Pci ha inteso aprire un dialogo tra le classi lavoratrici e le altre forze produttive, per un epatto dello sviluppos che sia il risultato di un franco confronto con alcuni tra i protagonisti della vita politica ed economica della regio-

Silvano Goruppi

#### **Assitalia ed Ina:** settimana di sciopero

ROMA - Per tutta la prossima settimana a Roma e a Genova potranno esservi difficoltà a pagare polizze e premi assicurativi dell'Ina e dell'Assitalia a causa di uno sciopero proclamato dagli agenti delle due città.

L'azione di lotta, che potrà causare disagi a circa 3-400 mila assicurati, è stata proclamata dal sindacato degli agenti per sollecitare il rinnovo del contratto con le compagnie assicurative scaduto da 10 anni. C'è anche il rischio, se la vertenza non si sblocca, di una successiva «protesta amministrativa a | di Genova e Roma a quella ness All'origine de

gitazione c'è la situazione anomala che caratterizza le sedi Ina e Assitalia di Genova e Roma. Qui infatti, a differenza delle altre città dove vi sono agenti generali che coordinano l'attività dei subagenti, è la stessa direzione generale a «gestire» le agenzie con propri rappresentan-

Nel chiedere il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione

ROMA — Si è riunito l'altro giorno, sotto le presidenza di Antonio Caccisvilla-ni, il consiglio di amministrazione colle «Selenie SpA», capofile del raggruppa-mento Selenie-Elsag (gruppo kri-Stet) che ha approvato il progetto di bilancio relativo all'84, chiuso con un utile netto di oltre venti miliardi, con un incre-mento del trentaesi per cento rispetto all'83. Il fetturato è di 597 miliardi, con un incremento del venticinque per cento. La lbp si chiamerà «Buitoni»

Brevi

ROMA — La cindustrie Buitoni-Peruginas (libp) cambierà nome in eBuitoni SpAs: le decisione sarà prese dell'assembles degli szionisti delle società convocata dal presidente Carlo De Benedetti, per il 15 aprile. Otre ad approvare il bilancio della società e a nominare alcuni consiglieri d'amministrazione, l'assembles dovrà anche approvare un aumento del capitale sociale de 37 a

Ortofrutta: diminuito l'export

Selenia, utile di 20 miliardi

ROMA — È diminuito del dieci e otto per cento l'export ortofrutticolo ed agrumario italiano nell'84: lo he reso noto, in occasione dell'assemblee annuele, il presidente dell'esecciazione italiana importatori agricoli, Antonio Agosti-ni, il quale he sottolineato tuttavia che, a seguito del miglioramento del valore unitario delle vendite, il fatturato (2300 milierdi) è rimesto sosta...simente

inverieto (più uno e tre per cento). Ford: no comment sull'operazione Sperry-Cor-

DEARBORN — Un portavoce della Ford s'à riflutato di confermare o amentire notizie secondo cui la casa automobilistica avrebbe all'esame un'offerta di

#### Federmar e ministro: guerra dei comunicati

ROMA — Polemica aperta tra il ministro della Marina mercantile Gianuario Carta e la Federmar Cisal dopo lo sciopero degli ufficiali della Tirrenia che ha creato notevole disagio ai passeggeri in attesa di imbarcarsi da Genova per la Sardegna. In una nota, il ministro conferma la sua linea di precettazione del personale din presenza di uno stato di agitazione in-giustificato. Carta ha anche colto l'occasione per pole-mizzare con il prefetto di Ge-nova, Alfonso Pupillo, che enon ha voluto precettare i marittimi» nonostante glielo fosse stato richiesto «formal-

dice una nota di Carta — è stato informato il ministro dell'Interno.

A Carta risponde la Federmar dicendo che «se il ministro della Marina mercantile fosse intervenuto tempestivamente nella vertenza forse gli scioperi si sarebbero evitatis. La Federmar rileva inoltre che Carta «non può limitarsi ad invitare le parti alla ripresa di una trattativa che dura ormai da oltre un anno» ma deve impegnarsi in una emediazione nella vertenza Finmare. «Pertanto — minaccia Federmar — è inevitabile che gli scioperi siano ripresi al momento op-

a carico e passi da un imponibile di 12,7 milioni a 12,8 milioni all'anno avrà, per l'effetto combinato di cui abbiamo detto, un aumento netto di retribuzione di 73

in vigore è solo una finzione

poiché la progressività delle

asse viene sconvolta dall'ef-

fetto combinato delle aliquo-

te Irpef, delle detrazioni

d'imposta e degli assegni fa-miliari legati al livello di

Così, per esempio, un di-pendente che abbia un figlio

mila lire, ma minori assegni familiari per 72 mila lire. In questo caso il prelievo mar-